

fin si veda la conclusion di la cossa che pol esser da 4 mexi. Et poi fo da Ali bassà a caixa, e scrivè colojij auti et bisogneria indusiar, e la Signoria si potria difender per questo tempo fin si veda la resolution di Hongaria; poi, li disse, l'avia, fariano li cavali volendo il Signor mandarli, et si l'armada di la Signoria saria per l'oro, risposeno sariano sicuri a l'andar e per ogni ritorno la Signoria nostra li daria la sua armada. Or a la fine disse Ali: è bon la Signoria scori e tanto più quanto savemo il re di Franza non verà in Italia e in questo tempo si vederà quello vorà far il re di Hongaria, poi visto il Signor farà il tutto, concludendo che scrivi che il Signor turco non è per dar alcun ajuto. *Unde* vedendo questo li disse almeno il Signor scrivi in Hongaria a quel re ajuti la Signoria; rispose Ali non è tempo di dir tal cossa in questi tratamenti. *Item*, a dì 14 zonseno li oratori di Ragusi per dar il charazo. Poi li vene driedo lettere, di 25 fevrer, li avisano Ragusei l'imperador volea vender Verona e Vicenza al re di Franza, e che dito re di Franza vien potente in Italia e la Signoria fa potentè campo e grandissima armata *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi et poi leto le lettere. Atento molti andavano vestiti di negro, in Colegio sier Gasparo Malipiero avogador fe' lezer una parte che tutti di Colegio e procuratori debano vestir di color, in pena *etc.* E fe' remur con sier Zorzi Emo, eran vestito di negro, dicendo manderalo debitor a palazo di ducati 500 justa la parte, *adeo* alcuni di Colegio erano vestiti di negro per coroto, e sier Marco Bolani e sier Tomà Mozenigo procuratore, sier Francesco Bragadin consier, l'èvano paonazo.

96* Fu posto, per i savij tutti, una lettera a Roma come il papa non dubiti si acordiamo con l'imperador senza saputa e mezzo di sua Santità. *Item*, che intendemo per avisi *ut patet* che la dieta v l'aldri li oratori nostri, et chè il re di Franza prepara zente e vol far la massa *ut patet in sumariis*, e che monsignor di Alegria è stato a Verona et ussito in discordia. *Item*, di Friul sentimo dieno venir alcuni messi qui a la Signoria per tratar pace. *Item*, digi al papa fazi zente che saremo uniti con soa Santità. *Item*, solliciti la condotta con il signor Marco Antonio Colona et ne avisi spesso de ogni occorentia. Ave 10 balote di no.

Fu poi intrato in la materia di capitano. Sier Marco Bolani savio dil Consejo, messe la sua parte di balotar 4, *videlicet* domino Lucio Malvezo, domino Jannes di Campo Fregoso, domino fra' Lunardo da Prato et domino Antonio di Pij, uno di qualli sia governador dil Campo, pasando la mità dil Consejo. Poi

l'altra per sier Andrea Venier procurator, sier Piero Duodo, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Piero Capello, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo savij dil Consejo, e sier Alvise Pixani savio a terra ferma, *videlicet* di praticar col marchexe di Mantoa di la cauzion el ne pol dar *etc.* Et sier Nicolò Trivixan, sier Zuan Corner, sier Sabastian Zustinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo savij a terra ferma, messeno di seriver in Campo per saper l'opinion di provedadori qual si dia far capo e quello senteno di Marco Antonio Colona per governar. Et fo leto la lettera di provedadori, di 12, zercha l'opinion l'oro di far capo de li condutieri sono in Campo e laudano il marchexe sopra tutti potendo haver cauzione di la fede. Contradise longo e ben e de' assa' bote al Colegio sier Lucha Trun cao di X, dicendo il Colegio non va dretamente *etc.* et non vol il marchexe di Mantoa, et è stato come cao di X da lui, qual parlando disse dil mio Stato non ho paura. Li rispose sier Marin Morexini avogador e biasemò tutte le opinion, poi parlò sier Antonio Grimani laudò il marchexe, ma messe indusiar et intrò con li 4 savij a terra ferma di seriver in Campo. Et poi sier Marco Bolani messe, perchè la materia importa, indusiar a doman, e cussi d'acordo fo indusiat e fo comandà grandissima credenza.

Di Udene, dil locotenente, di 23. Lauda sier Jacomo Boldù, provedador a Belgrado amato da quelli de li, i qualli voriano el restasse ancora de li per proveditor.

Di sier Lucha Miani, castelan di la Scala, di 23. Zercha fortification à fato in quel castello *ut in litteris* et fo leta in pregadi.

A di 27 in Colegio, avanti fosse leto lettere alcuna, intrò li capi di X, e mandati tutti fuora, lexeno alcune lettere.

Vene uno canzelier di la comunità di Civald di Friul con lettere di credenza di la comunità e di sier Andrea Contarini proveditor de li et dil vice locotenente di la Patria, dicendo quella comunità aricorda si toy l'impresa di Tolmin e Cremons e si mandate zente in la Patria. Et fe' lezer uno aricordo à dato domino Baldisera di Scipioni ch'è in la Patria, di quello bisogna a far tal effecto, e fo longo. Li fo risposto si scriveria l'opinion nostra al proveditor zeneral.

Vene domino Nicolò Chieregato, dotòr et cavalier orator di Vicenza e parlò zercha le jurisdiction di la terra e di Marostega che vol far justicia, et il principe li à dito esser sta scripto a Marostega tengi le cosse cussi suspese.